

## Le Storie



**Il paradiso? Magari è imboccarsi a vicenda**

GIANPIETRO SONO FAZION

Un lama ritornava al suo monastero tra le montagne del Tibet, quando incontrò un contadino che si recava al mercato del paese vicino. I due si unirono nel cammino, e mentre percorrevano il sentiero che si snodava chiaro sull'altopiano, il contadino, uomo semplice, chiese al lama di parlargli dell'inferno e del paradiso. «A vederli, l'inferno e il paradiso non si distinguono l'uno dall'altro, sono uguali», disse il lama: «nell'inferno i peccatori, quando è l'ora del pasto, devono usare dei cucchiaini così lunghi che non riescono mai a portare il cibo alla bocca. Così trascorrono il tempo tormentati dalla fame e dalla sete». «E in paradiso?», si informò il contadino. «In paradiso anche le persone che hanno compiuto azioni altruistiche durante la vita, quando è l'ora del pasto devono usare dei cucchiaini così lunghi che non riescono mai a portare il cibo alla bocca», disse il lama. «Ma allora, dov'è la differenza?», esclamò il contadino. «Oh! - disse il lama ridendo - in paradiso le persone si imboccano a vicenda».

Scrivete Coomaraswamy: «La differenza tra il paradiso e l'inferno non dipende dal luogo, ma da coloro che vi entrano». Lungo la circonferenza della «Ruota delle esistenze» tibetana sono disegnate le diverse tappe della vita dell'uomo, dalla nascita alla morte; dentro troviamo i sei modi principali di esistenza nel mondo, dal regno degli dei beati fino a quello degli esseri infernali. Al centro, tre animali simboleggiano l'avidità, l'avversione, l'ignoranza che ci mantengono legati alla catena delle esistenze. Mara, il demone, tiene saldamente tra i suoi artigli l'intera ruota del mondo, da cui si potrà uscire definitivamente solo attraverso l'illuminazione. Paradiso e inferno appartengono al mondo. Il bodhisattva (il santo buddhista) rinuncia a godere dei frutti dell'illuminazione per cercare di condurre tutti gli esseri alla salvezza. È la solidarietà che rende paradiso ciò che altrimenti sarebbe l'inferno. Avalokitesvara («Colui che sente le grida del mondo») è il bodhisattva spirituale della compassione: per compiere la sua opera altruistica, può assumere qualsiasi forma, uomo di stato o giovane donna, monaco o laico, demone persino (Sutra del Loto, 25), e frequentare qualsiasi luogo. L'illuminato, se deve salvare un peccatore, non ha paura di scendere nell'inferno. Per portare a estinzione un suo peccato di orgoglio, padre Silvano di Monte Athos, nel corso di una visione, udì una voce: «Tieni il tuo spirito agli inferi, e non disperare». In paradiso l'unico peccato che si può commettere è quello di sentirsi buoni rispetto a coloro che si trovano nella pena. Per guarire, si potrebbe far tesoro delle parole della visione di padre Silvano, e portare i beati all'inferno: questo permetterebbe agli spiriti affamati di imparare la semplice arte di imboccarsi l'un l'altro. Così l'inferno diventerebbe il paradiso.

## La corporeità: un convegno a Camaldoli Il corpo che prega che ama che soffre che vive. E che danza

Circa centocinquanta ragazzi hanno partecipato al convegno giovanile di Camaldoli tra il 27 ed il 31 dicembre. Lasciando luci natalizie, fresche cittadine e veglie vari, hanno scelto di terminare l'anno in uno spazio che offre loro riflessione, preghiera, silenzio, meditazione, scambio relazionale. Il finire dell'anno diventa, in questo modo, un'occasione per fermarsi, accogliere, entrare in comunicazione a partire da un ritmo «altro» e da un'intensità di silenzio indispensabile per il dispiegarsi di un'altrettanta intensa densità di parola.

Tema di quest'anno: la corporeità, «il corpo che danza la vita». Perché l'esigenza c'è, ed è sentita, di contattare, ascoltare, capire, crescere nella consapevolezza di un corpo donato e non tacente, di un corpo tanto discusso quanto sconosciuto, tanto esaltato e mitizzato quanto dimenticato e non percepito.

«Noi paghiamo oggi il prezzo di un dualismo nefasto che s'è stabilito tra corpo e anima, sotto la spinta di un razionalismo scientifico che ha imparato a scomporre l'uomo senza saperlo ricomporre, e di uno spiritualismo religioso che non ha saputo credere e pensare sul serio l'incarnazione del Figlio di Dio. Questa tragica dissociazione è, di fatto, da una parte e dall'altra, una vera alienazione. Una delle ultime possibilità che ci restano per sfuggirvi è, almeno in Occidente, di prendere sul serio il corpo come unità di vita. Non c'è per noi realtà umana o spirituale che non emerga, si cerchi e si dica in e attraverso il corpo: un corpo che vive, che agisce, che affronta gli altri, che soffre, che ama, che prega. Non c'è per il Vangelo incontro con Dio e salvezza che non siano nel corpo e del corpo».

Le riflessioni dei monaci si uniscono qui a quelle dei laici ed il convegno si configura come una preziosa occasione di scambio e di crescita sia per chi, come i monaci, vive stabilmente a Camaldoli, sia per chi, giovane o meno giovane, vi si ferma in questi quattro giorni. Molteplici gli stimoli ed estremamente diversificati gli approcci. I punti di vista da cui la tematica viene affrontata sono pluri-

mi e le proposte variamente sollecitanti.

Due le relazioni principali: il sociologo Alberto Melucci parla del «corpo come fondamento identitario», ritorsa da riscoprire dall'interno e bersaglio continuamente colpito dall'esterno, attivo e reattivo, tra percezione di sé e relazione; don Giannino Piana offre, invece, una doppia lettura, a partire da una prospettiva antropologica e da una più strettamente teologica, toccando temi come il rapporto tra corporeità e sessualità, dove «l'essere sessuato del corpo è dimensione costitutiva della persona», e quello del «destino eterno del corpo» nella tradizione ebraico-cristiana.

Dalla verbalità all'esperienza, poi, con il gruppo Aeper (Associazione educativa per la prevenzione e il reinserimento) di Bergamo, che organizza e guida laboratori di animazione corporea e di ascolto di sé. Nel pomeriggio, la totalità dei partecipanti si divideva in unità più piccole: i gruppi di approfondimento, guidati da alcuni monaci o amici dei monaci leggono la corporeità a partire da angolazioni prospettive diverse, consentendo, così, a ciascuno di scegliere l'approccio culturale o esperienziale che più si avvicina al proprio tipo di sensibilità, cammino o ricerca personale. Il corpo nell'Antico Testamento, nella musica, nel cinema, nella pittura, nella tradizione monastica, nella spiritualità indiana, nella psicosomatica, nella relazione interpersonale giovanile, nelle dinamiche espressivo-linguistiche, nel rapporto con lo spazio. A conclusione di tutto questo, la mattina del 31, la testimonianza di chi del corpo ha fatto davvero uno strumento espressivo consapevole, tra disciplina e creatività, con la ballerina Oriella Dorella.

Il tutto, ovviamente, scandito ed inserito nei ritmi della comunità monastica, per un'esperienza davvero incarnata di un pregare che è canto, parola, silenzio, ascolto, suono. E danza. Perché è nella danza tra Dio e l'uomo che davvero ogni dualismo scompare ed ogni vissuto acquista in intensità, senso ed armonia.

Antonia Tronti

Intervista a Susheil Bushrui, docente baha'i di studi per la pace all'università del Maryland

## Universalista, pacifista, democratica Baha'i, una religione per i moderni?

Incentrata sulla difesa e promozione dei diritti umani, aperta e tollerante verso tutte le confessioni, basata sui principi di giustizia, unità, armonia considera l'«ama il tuo prossimo come te stesso» l'elemento che unifica tutti i sistemi etici.

La fede Baha'i è la più giovane di tutte le religioni indipendenti, uno snello organismo cosmopolita e interraziale, che abbraccia circa sei milioni di aderenti in oltre duecento paesi. I suoi membri vivono nel rispetto delle religioni e delle leggi locali. Sono organizzati in comunità estremamente attive dal punto di vista culturale e sociale, e si adoperano per l'unificazione dell'umanità e per la giustizia economica vissute come realizzazione del piano divino.

In tale spirito è stato organizzato recentemente a Washington un convegno intitolato «I diritti umani: sentieri verso la pace» in cui sono stati esplorati i rapporti dei diritti umani con le arti, il matrimonio, i moti migratori, l'ambiente, le politiche linguistiche, l'identità delle popolazioni indigene, l'istruzione, l'occupazione. Cuore dell'impegno del convegno è stata la confermata «Spiritualità e diritti umani», tenuta da Susheil Bushrui, titolare della cattedra baha'i di studi sulla pace presso la University of Maryland.

**Che relazione esiste, professore, tra diritti umani e religione baha'i?**

«Uno dei punti centrali della nostra fede è l'unità della razza umana. Questo significa che tutti gli abitanti del pianeta hanno il diritto di godere dei doni che la generosità del nostro Creatore ha riversato sull'umanità, a prescindere dalla nostra cultura, religione o sesso. Quali sono le implicazioni? Che i deboli e i vecchi devono essere protetti da leggi giuste; che ognuno deve essere remunerato secondo la propria fatica, ma con un limite preciso agli eccessi sia della ricchezza che della povertà. E, soprattutto, che dovrà essere stabilito quel tipo di società che Baha'u'llah illustrava, con le parole: «voi siete tutti foglie dello stesso albero, e gocce dello stesso oceano».

**Quali principi devono governarla?**

«La giustizia, l'unità e la pace. Esse sono interdipendenti. Perché senza giustizia è impossibile l'unità, e senza unità è impossibile la pace. Vorrei citare dei versi famosi di Edward Malcom: «Traccia a terra un cerchio per escludermi come eretico ed essere spregevole. Ma io ne traccio un altro nell'amore e questo cerchio ti abbraccia entrambi». La fede baha'i è quel cerchio, tutti vi sono accolti, e quando viene realizzato un ambiente umano baha'i i primi a trarne vantaggio sono i gruppi minoritari, perché uno dei grandi insegnamenti di Baha'u'llah è questo: è dovere della maggioranza aiutare le minoranze a svilupparsi, permettendo loro di preservare la propria cultura e identità».

**Qual è per lei l'elemento che unifica i sistemi etici delle varie religioni?**

«Tutto si riassume nella "regola d'oro": ama il tuo prossimo, e trattalo come vorresti essere trattato. Questa norma emerge ovunque: nel Mahabharata indu, nel Dādistān-i-Dīnik zoroastriano, nell'Udana-Varqua buddista. In fin dei conti noi baha'i non diciamo nulla di nuovo, presentiamo il volto immutabile di Dio, il messaggio di Gesù Cristo. Ma rinnovato, animato da forme nuove, in un mondo moderno».

**Rinnovato in che modo?**

«Gesù Cristo accettò i dieci comandamenti, così come erano stati rivelati a Mosè, ma ritenne di poter modificare la stretta adesione ad alcune leggi giudaiche. I valori soggiacenti sono rimasti gli stessi, anche se alcune forme sono cambiate. Nel passato, poi, l'umanità è stata ammonita a rispettare le norme morali seguendo un sistema di incentivi e minacce. Ora, e questo è un punto che trovo straordinario, Baha'u'llah ci dice: voi non dovete seguire questi comportamenti perché sarete premiati o puniti. Dovete fare il bene per il puro gusto della sua bellezza».

**Senza coercizioni?**

«Senza coercizioni. Tutto deve avvenire nella libertà. Nel passato l'umanità è stata ammonita a rispettare le norme morali seguendo un sistema di incentivi e minacce. Ora, e questo è un punto che trovo straordinario, Baha'u'llah ci dice: voi non dovete seguire questi comportamenti perché sarete premiati o puniti. Dovete fare il bene per il puro gusto della sua bellezza».

**Ritenete che sia necessario essere baha'i per salvarsi l'anima?**

«Assolutamente no. Tutte le religioni conducono a Dio. Come diceva il poeta Sufi Rumi, molte sono le vie per la Ka'ba. C'è chi vi si dirige dalla Cina e chi dall'Anatolia e se ci concentriamo sulle differenze dei percorsi sorgono dispute e accuse. Ma quando tutti saremo giunti a destinazione, ci accergeremo di come erano insignificanti i contrasti: solo le vie erano diverse, la meta era identica».



Isabella Balena/Effigie

### Una fede «trasversale» dalle costole dell'Islam

Per i Baha'i attraverso tutte le religioni scorre un unico filo d'oro: la rivelazione progressiva di Dio, il cui patto con l'uomo si rinnova e si affina nel corso della storia, emergendo in messaggi che sono di volta in volta appropriati a specifici livelli evolutivi dell'umanità.

Zoroastro, Buddha, Mosè, Cristo, Maometto... sono manifestazioni autentiche dello stesso Dio e tutte le religioni sono vere e degne del più profondo rispetto. Il messaggero divino più recente è Baha'u'llah, «Gloria di Dio», che, nato in Persia nel 1817, ha affidato agli uomini il compito di realizzare una civiltà globale. I fedeli baha'i tuttavia non credono nel culto della personalità e non coltivano icone.

Il futuro politico della terra è, per i Baha'i, una confederazione mondiale, organizzata nell'armonia di tutte le culture, in cui si realizza in un equilibrio pacifico la dialettica tra unità e diversità, e dove la diversità venga finalmente vissuta come una ricchezza. La comunicazione dovrà essere agevolata da una lingua transnazionale. Essa non è stata ancora specificamente indicata, ma è certo significativo che a questa ragione abbia aderito la figlia di Zamenhof, creatore dell'esperanto.

Nata un secolo e mezzo fa in seno all'Islam, la fede baha'i si fece propugnatrice dell'emancipazione della donna, dando luogo a fenomeni sorprendenti di femminismo.

Sorta in un periodo in cui il cattolicesimo guardava ancora con ostilità a molte conquiste del pensiero scientifico e continuava ad armare i propri eserciti, essa dichiarava il perfetto parallelismo tra religione e scienza, e invitava Pio IX a rinunciare al potere temporale.

Fiortita in un clima storico di accesi nazionalismi, la religione baha'i sostiene l'idea dell'unità essenziale della famiglia umana.

I. C.

So che istruite i vostri bambini in tutte le grandi religioni.

«Sì, noi educiamo i nostri figli alla libera ricerca della verità, poi sta a loro esprimere la loro intenzione, se diventare o meno baha'i. Noi educiamo i nostri figli a comprendere la loro responsabilità verso il resto dell'umanità, e a seguire un orientamento globale. Ad amare il mondo tanto da considerare loro dovere aiutare anche chi ha una fede diversa da loro. Il vero baha'i è colui che lascia questo mondo avendo contribuito a renderlo una dimora migliore per gli altri. Io ritengo che questa sia la mia missione nella vita, ed è questo lo spirito che seguono nei rapporti con i miei studenti».

**Ho notato che sulla parete della sala dove si è svolta la riunione di preghiera era affissa solo una foto di Abdul Bahà, l'interprete della vostra fede. Perché non c'era una foto di Baha'u'llah? Non né esistono?**

«Sì ma non ne diffondiamo. Chi voglia vedere una foto di Baha'u'llah deve recarsi in pellegrinaggio nei nostri luoghi sacri. Noi non mostriamo il suo volto in parte per rispetto, e in parte per impedire che la gente si metta ad adorare le sembianze fisiche».

**Ho anche notato l'assenza totale di ritualità. Una persona leggeva, gli altri ascoltavano. So che avete una preghiera obbligatoria da recitarsi tutti i giorni, che, nella sua formula breve, esprime in sintesi il fine della vita dell'uomo e la sua dipendenza da Dio. Mi può illustrare qual è, per baha'i, il valore della preghiera?**

«La preghiera non serve per chiedere che qualcosa sia fatto per noi. Essa serve per sviluppare la saggezza, per diventare capaci di accettare queste cose su cui non si ha nessun controllo. La preghiera serve a rafforzare e a guidare la nostra coscienza. A ravvicinarsi a tutti i fratelli e le sorelle con cui condividiamo la terra. La preghiera serve a intensificare il potere dell'amore nel nostro cuore, e a incoraggiarsi a perseguire l'avvento della Grande Pace mondiale. A farci crescere nella bontà e a renderci capaci di fare concretamente ciò che è di beneficio per gli uomini. È questa la preghiera, per un baha'i».

**C'è gente che dedica tutta la propria vita alla preghiera...**

«Saranno anche persone meravigliose, ma la preghiera deve tradursi in azione. Se io ho fame, e tu preghi per me e non mi dai niente, a che serve? Questa è preghiera egoistica, perché quello che ti interessa è solo l'anima tua».

**Certo, ma tutto questo è previsto, ed è solo una fase della storia. Nei nostri libri sacri è scritto che l'umanità, uscita dall'infanzia, sta attraversando adesso la sua adolescenza impetuosa. Sta a noi aiutarla a crescere, perché a questa turbolenza subentrino infine l'equilibrio e la pace della maturità. E quel momento sta giungendo».**

Ilaria Caputi

Oggi 2 gennaio.

**Siamo chiusi per inventarne delle belle.**

 **Euromercato** 

Chiuso per inventario: Casalecchio di Reno (Bo) - Via Marilyn Monroe 2/9. Il Centro Commerciale shopville "Gran Reno" invece è aperto tutto il giorno.